

## Menabò N. 35/2016

Categories : [I numeri del menabò di Etica ed Economia](#)

Date : 17 Gennaio 2016



Questo primo numero del *Menabò* del 2016 è quasi interamente dedicato alla **casa** e ai suoi rapporti con il benessere, le disuguaglianze e la povertà. Gli articoli di Farina e Franzini, Raitano, Baldini e Beltrametti, Croci Angelini, Maestri, Michelangeli e Peluso (alcuni dei quali, per ragioni di spazio, eccezionalmente collocati nella Rubrica delle Schede) sono tutti basati sui loro contributi al volume “La casa, il benessere e le disuguaglianze” (Egea, 2015). Essi affrontano il tema da molteplici punti di vista. A questi contributi si aggiunge quello di Vereni sull’**occupazione delle case**. Completa il numero il *Contrappunto* di Paladini su un tema diverso, quello della **detassazione dei premi di produttività**.

Nel primo articolo, basato sulle loro Introduzione e Conclusioni al volume “La casa, il benessere e le disuguaglianze” (Egea, 2015), [Francesco Farina e Maurizio Franzini](#) illustrano le molteplici relazioni che

legano l'abitazione al benessere individuale e familiare nonché il suo impatto sulla distribuzione di questo benessere. Farina e Franzini sottolineano l'importanza di un approccio multidimensionale al benessere nell'analisi del ruolo della casa anche per individuare le politiche abitative più idonee ad assicurare la coesione sociale.

Nel successivo articolo, [Michele Raitano](#) confronta i diversi metodi utilizzati per includere l'abitazione di residenza nella valutazione del benessere economico individuale. Raitano, illustrando i risultati di un'analisi empirica riferita all'Italia, mostra come il metodo prescelto incida sensibilmente non soltanto sul valore degli indici di disuguaglianza e povertà ma anche sulla posizione occupata da individui e famiglie nella scala distributiva, con rilevanti conseguenze per l'individuazione dei potenziali contribuenti e beneficiari delle politiche redistributive.

[Massimo Baldini e Luca Beltrametti](#) si occupano del prestito vitalizio ipotecario e della sua capacità di sostenere le condizioni di vita delle famiglie di anziani che possiedono l'abitazione di residenza ma hanno un reddito basso. I due autori, dopo avere illustrato la misura, mostrano che in Italia è piuttosto elevato il numero di nuclei "house rich" ma "cash poor", sostengono che la domanda latente per questo strumento potrebbe crescere e stimano l'impatto che potrebbe avere sulla povertà un ricorso generalizzato al prestito da parte degli anziani.

[Elisabetta Croci Angelini](#) si occupa delle variabili da cui dipende nei paesi europei la scelta tra acquistare e prendere in affitto l'abitazione. Dalla sua analisi econometrica emerge, tra l'altro, l'importanza di numerose variabili relative al contesto socio-economico e la maggiore diffusione della proprietà nei paesi a reddito pro-capite più basso. Rilevante è anche il minore grado di soddisfazione dei proprietari di casa. Croci Angelini collega questi risultati ai diversi regimi di Welfare e prevede un ruolo crescente della casa nei futuri sistemi di Welfare.

[Virginia Maestri](#) si occupa di politiche abitative e ne esamina le conseguenze, soprattutto sotto il profilo redistributivo, nel nostro paese in confronto con altri due paesi: il Regno Unito e l'Estonia. L'analisi, che considera sia le politiche fiscali sia i sussidi, mette in luce la sostanziale inefficacia delle politiche italiane nel ridurre la povertà e la disuguaglianza in contrasto con quanto avviene negli altri due paesi. In considerazione di ciò, Maestri conclude richiamando la necessità di riformare il complesso delle politiche abitative.

[Alessandra Michelangeli e Eugenio Peluso](#) illustrano i risultati di un'analisi della disuguaglianza di benessere tra le città italiane. I due autori adottano una concezione multidimensionale del benessere, nella quale rilevano diverse caratteristiche urbane, e utilizzano i prezzi edonici per determinarne il peso. L'analisi mette in luce che la disuguaglianza tra le città italiane è elevata e permette non soltanto di stilare una classifica delle stesse in termini di benessere ma anche di individuare le dimensioni nelle quali la disuguaglianza è meno tollerata.

[Piero Vereni](#) discute il ruolo sociale delle occupazioni a scopo abitativo, che hanno avuto in Italia una forte connotazione politica sin dagli anni '60. Vereni sottolinea che la rappresentazione del senso comune e le modifiche del sistema legislativo sembrano ridurre un complesso fenomeno sociale a una questione di ordine pubblico. Egli ritiene, invece, che, soprattutto se la pratica delle occupazioni si intreccia con la questione dell'immigrazione, come avviene oggi, è necessario tornare a riflettere su questa forma irregolare di welfare dal basso.

Infine, il *Contrappunto* di [Ruggero Paladini](#) è dedicato alle agevolazioni fiscali per i premi di produttività e per i *fringe benefit* previste dalla legge di stabilità. Dopo avere illustrato queste agevolazioni, Paladini ne esamina le conseguenze, sostenendo che esse favoriranno soprattutto i datori di lavoro privati e che nel complesso il sistema fiscale diverrà meno equo. Paladini conclude indicando un metodo alternativo per

raggiungere l'obiettivo di sottrarre specifiche forme di retribuzione alle alte aliquote marginali.

*L'immagine è ripresa da Flickr*